



**Cristiani LGBT+**  
Sicilia



**PROGETTO  
CRISTIANO  
LGBT+**

**18 / 20  
OTTOBRE  
2024**

**ISTITUTO SALESIANO  
SACRO CUORE**

**SAN GREGORIO  
DI CATANIA (CT)  
VIA ROMA, 25**



# **PROFETI DI SPERANZA**

## **UNA LUCE NEL MONDO**

**WEEKEND PER CRISTIANI LGBT+, I LORO GENITORI E GLI OPERATORI PASTORALI**

**CRISTIANILGBTSICLIA@GMAIL.COM**

***Carissimi Vescovi siciliani,***

ormai questo libretto, il terzo che realizziamo dopo altrettanti ritiri annuali, è diventato per noi un appuntamento *irrinunciabile*. Come per i precedenti, anche questa volta desideriamo aggiornarvi, rendervi partecipi di ciò che abbiamo vissuto e raccontarvi le esperienze che **ci hanno toccato nel cuore**.

Con questo libretto, vogliamo non solo condividere i momenti di crescita e di riflessione, ma anche il sogno che ci unisce: quello di una Chiesa che sappia essere davvero accogliente, una Madre capace di stringere a sé tutti i suoi figli, **senza distinzione alcuna**. Speriamo, un giorno, di poterci incontrare di persona per raccontarvelo. Nel frattempo, questo piccolo gesto rappresenta il nostro modo per continuare a *costruire un dialogo*, per tenere vivo quel filo che ci lega a voi e al sogno di una comunità sempre più vicina al Vangelo e al cuore di Cristo.

**Noi siamo i Cristiane LGBT+ Sicilia.** E vogliamo raccontarvi nuove storie, le nostre; col desiderio che possiate conoscerci sempre di più, sempre meglio.

Queste storie raccontano di una speranza che, come una feritoia di luce, ha aperto nuovi cammini per più di 30 persone. **Ci siamo ritrovati dal 18 al 20 ottobre 2024, a San Gregorio di Catania**, a vivere momenti di *formazione* e di *spiritualità* aprendoci a una profonda riflessione e crescita personale e collettiva. Il tema di quest'anno, **"Profeti di Speranza"**, è stato scelto con cura, in continuità con il ritiro dell'anno precedente dedicato alla 'Vocazione'.

Provare a comprendere il dono della profezia in una chiave inclusiva ha radici profonde. Anzitutto con la nostra missione formativa e spirituale, come cristiani LGBT+, insieme ai genitori e agli operatori pastorali che camminano con noi, riconosciamo di essere chiamati non solo alla testimonianza, ma anche al dono verso l'altro, con la nostra storia, le nostre emozioni, il nostro corpo. Essere profeti di speranza significa portare un messaggio di amore, accoglienza e inclusione, sia nella Chiesa che nelle nostre comunità parrocchiali; anzi, soprattutto in quelle comunità dove risulta ancora difficile una reale accoglienza che non sia solo il frutto di una formalità, ma **un abbraccio pieno, consapevole dell'altra persona diversa da noi.**

Questo percorso si è fatto strada nel corso dell'anno, prima del ritiro, cercando di riflettere su come essere *profeti per gli altri*, sia all'interno della Chiesa che nelle nostre realtà quotidiane. Questi momenti di condivisione e riflessione ci hanno preparato a vivere il ritiro con maggiore consapevolezza e profondità.

Durante il ritiro, abbiamo vissuto diversi momenti salienti che vogliamo condividere in questo libretto. **Invitiamo tutti i lettori a immergersi nelle pagine che seguono, ricche di testimonianze toccanti e riflessioni profonde.** Queste voci, ciascuna unica e preziosa, sono un invito a continuare a camminare insieme come comunità di profeti di speranza.





## VENERDÌ 18 OTTOBRE LA COMPIETA E I SUOI SEGNI

Il nostro weekend è iniziato con un gioco conoscitivo, che ci ha permesso di rompere il ghiaccio e creare da subito un **clima di fiducia e amicizia**. Al termine della cena, la prima sera ha avuto il suo culmine con la compieta, un momento di preghiera e raccoglimento.

Ci siamo messi subito gli uni di fronte gli altri e ci siamo lasciati abbracciare dalle parole dei brani scelti. La preghiera che saluta le fatiche del giorno, e prepara la persona cristiana alla notte e al suo sonno, è stata accompagnata da canti e testimonianze, impronta di un operato che le persone LGBT+ e i loro genitori stanno già facendo nella chiesa del nostro secolo.



È il segno tangibile di una speranza volta a crescere sempre di più e che si fa carico anche di speranze nuove, da destare. Anche il segno che abbiamo vissuto ci ha ricordato che **nessun operato può mai partire, se non facciamo memoria del nostro Battesimo**, chiamata primordiale di una vita piena, autentica: prima ancora che persone LGBT+, genitori, operatori pastorali, profeti, martiri, santi...noi siamo figli e figlie di Dio.

La testimonianza più docile, a sorpresa e sotto gli occhi di tutte le persone presenti, l'ha portata Don Gero Manganello, facendoci dono delle **reliquie del Beato Rosario Livatino**, magistrato martire, ucciso dalla Mafia anche per la sua incrollabile fede.



Durante questo toccante momento, una coppia di ragazze e una mamma hanno raccontato cosa *significa per loro Essere Profeti*.

## FABIANA E LUANA

*Da quando abbiamo conosciuto i Cristiani LGBT Sicilia, abbiamo vissuto esperienze che ci hanno fatto comprendere che **anche noi potevamo essere profeti**. La prima volta è stata durante un ritiro come questo, quando un genitore ha affermato che lo Spirito Santo poteva agire anche attraverso di noi, persone LGBT, cristiani ai margini della Chiesa e della società.*

*Questo pensiero si è rafforzato quando abbiamo ascoltato la teologa Marinella Perroni, che sosteneva che **non siamo un problema per la Chiesa, ma una risorsa**. E siamo profeti oggi quando, proprio come i primi cristiani, una minoranza perseguitata costretta a nascondersi, usciamo dalle catacombe e camminiamo alla luce del sole.*

*Spesso ai profeti è stato chiesto di compiere azioni il cui significato non era subito chiaro. Tuttavia, hanno riposto fiducia nelle parole di Dio, seguendo con fede le Sue indicazioni anche quando non comprendevano tutto. Allo stesso modo, noi non sempre capiamo pienamente ciò che Dio ci chiede, ma **ci affidiamo, lasciandoci guidare verso mete ignote**. In una di queste circostanze abbiamo conosciuto **l'associazione Refugees Welcome**, che si occupa di integrazione tra migranti e persone locali. Dopo il nostro viaggio in Africa, aveva-*

*mo il desiderio di impegnarci per i giovani migranti che arrivano sulla nostra isola, e attraverso quest'associazione ci siamo immerse in una nuova realtà, fatta di sguardi, lingue e culture diverse.*

*In questo contesto, **siamo diventate Mentor di Ibrahim**, un giovane di 23 anni proveniente dalla Guinea. Il nostro compito è prenderci cura di lui, trascorrere del tempo insieme e alimentare la nostra amicizia con gesti semplici, come andare al cinema, fare passeggiate o organizzare cene a tema africano con altri amici. Così, **sperimentiamo quella fecondità di coppia che non è frutto della natura, ma dell'amore che genera legami autentici**.*

*Guardiamo la nostra vita con uno sguardo profetico, portatrici di un amore rinnovato. Essendo parte di una minoranza, possiamo insegnare alla Chiesa la misericordia e l'accoglienza, poiché **la nostra esperienza ci ha dotato di una sensibilità particolare verso chi vive ai margini**. Questa condizione, lungi dall'essere una debolezza, ci rende una risorsa preziosa.*

*Il nostro "essere diversi" ci permette di vedere ciò che spesso sfugge alla mag-*



*gioranza, sviluppando **empatia e una profonda comprensione delle ingiustizie.***

*La Chiesa, invece, può cadere nella tentazione di credere di possedere tutta la verità e rischia di chiudersi, perdendo la capacità di dialogare con realtà diverse. **Noi, con la nostra storia di esclusione, possiamo offrire uno sguardo nuovo, invitandola a riflettere.** Essere profeti significa offrire questo sguardo alla Chiesa non per distruggerla, ma per aiutarla a ritrovare la sua vocazione originaria di comunità aperta e inclusiva. La nostra differenza è una risorsa, che le permette di riscoprire il cuore del messaggio evangelico: **l'amore incondizionato e l'accoglienza senza giudizio.***

## **AGATA**

*Quando mi è stato proposto dal gruppo di dare la mia testimonianza, sono entrata nel panico. Ma quando mi hanno esposto il tema: essere profeti oggi... volevo sprofondare. Così, ho subito iniziato a cercare: chi è, cosa fa, cosa significa essere profeti oggi?*

*La definizione che più mi ha colpito è stata: **"Essere profeti oggi significa vivere la fede senza nascondersi, senza considerarla un primato o una superiorità, ma come un servizio."** Questa parola, servizio, è per me magica, poiché la ritengo il fulcro del messaggio cristiano. È proprio attraverso il servizio alla comunità, ai fratelli, alla società che possiamo sentirci membra del*

*Corpo di Cristo, il quale ha bisogno dei nostri doni e delle nostre opere. Alla luce di queste riflessioni, credo che ognuno di noi, nel suo piccolo, possa e debba essere profeta. Penso ai profeti moderni del nostro tempo: don Milani, Santa Teresa di Calcutta, don Pino Puglisi, e tanti sacerdoti e suore uccisi in diverse parti del mondo. Con vite semplici, ma vissute con coraggio e coerenza, hanno lasciato messaggi di fraternità e vita evangelica.*



*Io, prima che mia figlia Luana facesse coming out, avevo una visione piuttosto circoscritta del mio ruolo all'interno della comunità parrocchiale: ministro straordinario, animatrice di celebrazioni, volontaria presso associazioni benefiche. Tuttavia, il sofferto racconto della sua adolescenza e dei suoi anni successivi - segnati dalla lotta per comprendere e accettare se stessa, dal timore del giudizio e della discriminazione, soprattutto*



*da parte della "sua" Chiesa - mi ha aperto gli occhi. Luana mi ha portato a una visione umana e spirituale molto più ampia. Mi ha aiutato a superare quella **rigidità che esercitavo nel vedere alcune realtà come distanti da me**. La stessa rigidità che ancora oggi contraddistingue una Chiesa cieca e sorda di fronte alle nuove sfide della società, incapace di **abbassare lo sguardo verso l'uomo** - tutti gli uomini - e di accoglierne la variegata natura. In una parola: incapace di amare come Dio ama.*

*Ho riflettuto molto. Non posso più guardare a Dio senza accogliere, comprendere, amare le fragilità, le complessità, le diversità e le scelte di chi mi sta accanto. Per questo sento che è **necessario diventare profeti**. Per me, oggi, l'obiettivo più importante è essere una profeta: non nascondermi, ma pormi a servizio della comunità.*

*Sin da subito ho parlato apertamente, con orgoglio, in parrocchia, con amici e parenti, del percorso di Luana. Soprattutto, ho parlato della missione profetica che lei, insieme a Fabiana la sua compagna, e a tante altre persone, porta avanti con determinazione e amore. Una missione che punta a riallacciare il dialogo tra fede e mondo contemporaneo, a discernere i cambiamenti culturali, sociali e politici, e a far sì che tutti, come battezzati, possano contribuire al bene della Chiesa.*

*Trovo interessante l'intervento di Rosario Lo Negro,*

ragazzo gay siciliano e membro della Commissione Sinodale Italiana. In una conferenza del 3 ottobre, ha parlato della difficoltà della Chiesa nel riconoscere tutte le categorie antropologiche. Ha denunciato come a molte di esse venga negata la possibilità di parlare della propria sessualità, del proprio corpo e delle identità non conformi. Eppure, ha detto, **“i nostri corpi sono profezie viventi per la Chiesa di oggi, una Chiesa che non dovrebbe impedire a nessuno la libertà di amare Dio.”**

Da quando faccio parte del movimento dei **genitori fortunati**, ho compreso quanto questi corpi parlino di sofferenza, lacerazione, umiliazione. Per questo sento che è necessario sensibilizzare, informare, confrontarsi, aprirsi, senza vergogna, con il maggior numero di persone possibile.

Qualche giorno fa, lavorando con giovani volontari dell'AIMS, ho indirizzato la conversazione sull'esperienza di Luana e Fabiana, sul movimento dei genitori e sul ritiro spirituale a cui ho partecipato. È stato incredibile vedere quanto interesse abbia suscitato il mio racconto, specialmente in alcuni di loro. Hanno chiesto informazioni e materiale, che ho fornito con entusiasmo. In quel momento mi sono sentita davvero genitrice di quei giovani, **bisognosi di ascolto e di punti di riferimento**. Concludo ringraziando voi, giovani coraggiosi e coerenti, profeti per noi e per la società intera. Ci indicate la strada e ci spronate a fare ogni giorno un passo in più.



## SABATO 19 OTTOBRE PROFETI DI “IO” MINORE

I momenti di approfondimento del sabato sono stati curati da **don Roberto Massaro**, presbitero della Diocesi di Conversano-Monopoli e collaboratore presso l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della Conferenza Episcopale Italiana, e dalla **Dott.ssa Dora De Carolis**, insegnante di religione, arteterapeuta, formatrice e psicopedagoga.

Dora, attraverso il **corpo**, ci ha fatto sentire le emozioni: spostandoci nella stanza con diversi tipi di passi, ognuno con un significato. Un passo sicuro che esprime stabilità, un passo lento, quasi esitante, con il piede che si muove un poco alla volta, sfiorando il rischio di perdere l'equilibrio per poi ritrovarlo un attimo dopo quando il piede tocca terra. Una camminata buffa che ci mette a disagio, oppure un passo veloce, che ci fa sentire come biglie impazzite in un flipper.

**Prendere consapevolezza delle emozioni significa accettare chi siamo e ciò che siamo.** Solo accettando anche il disagio possiamo iniziare un vero cambiamento.

*E allora, perché siamo qui? Che cosa speriamo?  
Quali aspettative ci portiamo dentro? Cosa temiamo?  
E, infine, cosa decidiamo di fare oggi, nella nostra vita?*



**DORA  
DE CAROLIS**



**DON ROBERTO  
MASSARO**

Con don Roberto, la figura del **profeta Elia** ci ha guidati in questa meravigliosa scoperta, fatta di dinamismo e novità. Un profeta che, **per vincere, deve prima perdere qualcosa**.

I loro interventi ci hanno offerto spunti preziosi per la nostra crescita spirituale e personale, ponendo ciascuno di noi davanti a se stesso, prima ancora di qualsiasi incontro con il prossimo o con la realtà circostante. Essere profeti di un io che vive al confine, nelle realtà più piccole, è possibile solo partendo da una **profonda consapevolezza di sé**.



## DOMENICA 20 OTTOBRE TAVOLA ROTONDA CON MONS. LUIGI RENNA

Un altro momento significativo è stato il **confronto sui temi sinodali e sul dialogo tra la comunità LGBT+ e la Chiesa**, guidato da **Rosario Lo Negro**, con la **preziosa presenza di Sua Eccellenza Mons. Luigi Renna**. Questo dialogo ci ha permesso di riflettere sulle sfide e le opportunità di essere profeti di speranza all'interno della nostra Chiesa.

### ROSARIO

L'incontro con don Luigi è stato come **balsamo sulle ferite di molti di noi**. Un dialogo fraterno, sincero, filiale ma alla pari, in cui le domande e le risposte si intrecciavano in uno scambio reciproco di conoscenze.

Io chiedevo, lui chiedeva e **insieme cercavamo risposte ai dubbi di entrambi**.

Le domande a don Luigi erano frutto di un'elaborazione collettiva, frutto dell'esperienza condivisa di persone spesso ferite ma mai arrendevoli, alcune arrabbiate, altre speranzose, altre ancora indifferenti verso la Chiesa istituzionale. Tutte, però, accomunate dal desiderio di un dialogo capace di rendere la Chiesa davvero **"casa per tutte"**. Siamo partiti dalle "resistenze" che ci tocca-

*no più da vicino, trasformandole in spunti di riflessione per un confronto aperto, libero da ogni chiusura ideologica.*

*Don Luigi ha esordito con una domanda che nasceva da un'affermazione vera, confermata da ciò che stiamo sperimentando nel nostro cammino di fede: la Chiesa sta cercando sempre più di dialogare e di integrare le nostre esistenze in un cammino ecclesiale?*

*È una realtà che interessa le Chiese di Sicilia, ma anche quella nazionale, trovando un'espressione concreta*



nella rappresentanza delle realtà cristiane LGBTQ+ nel Comitato Nazionale del Cammino Sinodale.

La riflessione su alcuni “spiragli” emersi negli ultimi interventi magisteriali ci incoraggia a sperare in un dialogo che superi la logica dei “piccoli spazi concessi”. **Vogliamo andare oltre l’idea di esistenze considerate come “scandali” o ridotte a “ideologie”,** per intraprendere - o continuare - un cammino che riconosca la **piena dignità battesimale di ognunə di noi**, insieme al valore delle nostre storie affettive, relazionali e di scoperta dell’identità.



Come ha sottolineato Marinella Perroni in una conferenza stampa del 3 ottobre 2024: **«Donne e persone LGBTQ+ non sono questioni, ma risorse»**. Su questa linea, don Luigi ci ha rivolto una domanda coraggiosa e stimolante: **«Come percepite il vostro essere risorse?»**

Questa domanda mi ha toccato nel profondo, perché racchiude il riconoscimento non solo della nostra dignità, ma anche del contributo che possiamo offrire alla Chiesa come persone cristiane LGBTQ+. È l’impegno - e forse anche il dovere - di prendere consapevolezza del nostro ruolo di battezzatə: **la responsabilità di partecipare attivamente all’edificazione del Regno di Dio.**





## TESTIMONIANZE POST RITIRO

### PAOLO

*“Questo è il weekend per cristiani LGBT+ e loro amici che mi aspetto!”: non avrei potuto ricevere un buon-giorno migliore da un caro amico che ha condiviso con me “Profeti di speranza”, il weekend proposto dai cristiani LGBT+ di Sicilia e italiani gli scorsi 18-20 ottobre.*

**Essere cristiani e persone LGBT+ allo stesso tempo? Possibile? Eccome!**

*Molto ci sarebbe da dire e ognuno potrebbe portare la propria esperienza. Questa volta abbiamo voluto che la miccia per accendere il nostro confronto fosse una constatazione: **la Chiesa nasce minoranza e oggi è minoranza**. Essere minoritari, come lo è la comunità LGBT+, è necessariamente una condizione di difficoltà? In realtà, solo quando ci si scopre pochi si ha la grande libertà di essere profeti.*

*Questo è stato il sentiero sul quale abbiamo camminato per due giorni. Ma chi è un profeta? Profeta è chi scopre quanto sia grande il dono affidatogli: diverso, mai uguale a quello di un altro; inatteso, perché non si decide il momento in cui lo si comprende; non lo si sceglie, ma quando lo si sente proprio, si capisce quanto sia su misura!*



**Pochi, minoritari: sì, ma non soli!** Per questo il sabato è stato un unico grande laboratorio, a cavallo tra l'ascolto delle emozioni e quello della Bibbia, con la guida della psicopedagogista Dora Decarolis e del teologo don Roberto Massaro. Già: perché il corpo è la casa delle emozioni, che letteralmente “ex-muovono”, cioè da non tenersi dentro, ma ascoltare e accogliere, perché se non abbiamo consapevolezza delle nostre emozioni non potremo mai scegliere secondo libertà. Le storie bibliche dei profeti ci mostrano chi, **scegliendo secondo libertà**, sperimenta anche la sorte di rimanere soli, abbandonati anche da quelli di casa propria e interrogati da una domanda: a cosa è servito lottare tanto per Dio? Noi potremmo domandarci, ancora: perché una persona LGBT+ sceglie di rimanere ancora nella Chiesa?

*Non c'è una risposta univoca o giusta. È una scelta che si compie per fede, che non significa cieco affid-*

amento, anzi: è scegliere di prendersi la propria parte di responsabilità, da adulti, e accorgersi che esiste un bisogno di Dio che non è necessità nostra... ma il bisogno che proprio Dio ha! La Bibbia non è un tentativo da parte dell'uomo di cercare Dio, ma l'esatto contrario: è **Dio che sempre prende l'iniziativa e si mette a cercare l'uomo perché ne ha bisogno**. Forse pensiamo che Dio possa scegliere solo alcuni, e non altri: no, invece, ha bisogno che ciascuno sia profeta, prestandogli la propria voce, che è primariamente quella di chi è marginalizzato.

Una visione d'insieme ci fa scoprire che la Chiesa è sempre stata ed è plurale, cioè capace di essere una comunità che, rispondendo ai segni dei tempi, vive di accoglienza e integrazione. E quando noi stessi sperimentiamo che non è così? Si tratta di non perdere la



speranza, e camminare con il miglior passo possibile per arrivare insieme alla meta, che spesso non è lo scatto del centometrista, ma quello tenace e paziente del maratoneta.

Ben oltre le aspettative è stato il dialogo tra l'arcivescovo di Catania, Luigi Renna, e Rosario Lo Negro che, a nome nostro, ha potuto parlare con il presule durante un'ora abbondante non già di dibattito, piuttosto di reciproca conoscenza, in un botta e risposta che, più che i ritmi dell'intervista, richiamava quelli di **una domenica in famiglia**, parlando di ciò che ferisce la nostra dignità di cristiani LGBT+ e di come potremmo metterci a servizio delle nostre comunità. Ci è sempre più chiara la necessità di continuare a formarci e informarci, anche per comprendere e lavorare su un'esegesi sempre migliore dei pronunciamenti che a vario titolo il magistero della Chiesa pronuncia in merito alle persone LGBT+. Ci sembra sempre più evidente come molte resistenze nella Chiesa provengano da chi vive **forti limiti culturali o personali**: non sono certo scusanti, ma ci invitano a percorrere quei sentieri dove abita un maggior desiderio di comprensione e comunione reciproche.

Ciascuno porterà a lungo nel cuore l'energia di questo spazio di condivisione tra persone LGBT+, genitori e operatori pastorali. Tra le tante sottolineature scelgo quella di chi, in un momento di risonanza, ha detto: **"Voglio essere l'adulto che non ho incontrato da adolescente"**.

## SAMUELE

La parola "Profezia", associata alla "Speranza", mi ha accompagnato lungo tutto il week end che ho trascorso dal 18 al 20 ottobre 2024 presso l'Istituto Salesiano Sacro Cuore, in San Gregorio di Catania.

Ho condiviso quest'esperienza con diversi giovani, adulti, coppie, consacrate e sacerdoti, tutti interessati al tema della fede delle persone LGBTQ+. Il Week end si è concretizzato in momenti di formazione, confronto, workshop e spiritualità.

Voglio riportare brevemente i messaggi che ho avvertito come più rilevanti per il mio cammino di vita e di fede.

### **"Profeti di un lo minore": dalla minoranza può nascere uno spirito profetico**

Le parole di Don Roberto risuonano ancora dentro di me. Ha parlato della nostra condizione di minoranza, come Cristiani LGBTQ+, non come un limite, ma come un'opportunità per sviluppare uno sguardo profetico sulla realtà. Essere "profeti di un lo minore" significa portare nel mondo la nostra esperienza di marginalità, di sofferenza, ma anche di resilienza e di speranza. Significa dare voce a chi non ha voce e testimoniare l'amore di Dio che accoglie tutti, senza distinzioni.



### **Sentire le emozioni, senza agirle**

In uno dei workshop esperienziali, abbiamo affrontato il tema della gestione delle emozioni. Attraverso esercizi di condivisione, ma anche attraverso la nostra fisicità, mi sono stati consegnati alcuni strumenti per riconoscere e accogliere le mie emozioni, senza lasciarmi travolgere o bloccare da esse, pur se in alcuni casi è inevitabile, ed è anzi opportuno che sia così.

### **Il "Paradosso del cambiamento": nel momento in cui accetto qualcosa, inizio a cambiarla**

Per tanto tempo ho lottato contro la mia omosessualità, cercando di cambiarla o di reprimerla. Ma solo quando ho iniziato ad accettarmi per quello che sono, ho potuto iniziare un vero percorso di crescita e di maturità, anche della mia fede.

### **L'importanza dell'incontro**

Come accade sempre in questo tipo di esperienze, l'incontro e il confronto, anche silenzioso, con altre persone, rimane l'aspetto più rilevante. Ho potuto ascoltare le storie di genitori di ragazze e ragazzi LGBTQ+, dei loro figli, ma anche di sacerdoti, compreso lo stesso Arcivescovo Renna che è venuto a incontrarci, che avevano il desiderio di conoscere a fondo il tema del week end, condividendo spesso le stesse domande.

Porto con me la ricchezza delle riflessioni condivise e delle esperienze di tutti, preziose e spesso difficili, ma anche di parole non dette, di disagi e di visi rinati.

Ho potuto respirare un'aria di accoglienza, di rispetto e di libertà: **nuova linfa per il ritorno alla mia vita quotidiana**. Il mondo là fuori, tuttavia, può essere molto diverso, soprattutto nei momenti in cui una parte della Chiesa istituzionale o della società vorrebbe farmi credere che non vado bene così come sono; in questi casi, **il primato della coscienza**, riconosciuto dallo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica, ha avuto un ruolo importante nella mia storia: sono certo che Dio mi ama così come sono e che la mia omosessualità è solo un'ulteriore carattere della mia identità.



## ANTONELLA

Mi sono lasciata convincere e scrivo, o meglio, **mi rivolgo al mio vescovo**, che stimo profondamente.

**L'esperienza del ritiro ha trasformato il mio modo di leggere il cuore umano** e di comprendere il dolore provocato da alcune ferite. Parlo da medico, perché è l'unico linguaggio che conosco per esprimere il dolore e la sofferenza.

Durante il ritiro ho vissuto, finalmente, l'esperienza di **"restare senza maschera, tenere lo sguardo alto"**, senza doverlo abbassare per la vergogna. Con un sottofondo di gioia e profonda tenerezza, mi è sembrato di intravedere un Gesù ventenne camminare nei corridoi dell'istituto, con i pantaloncini e i sandali (poiché il venerdì mattina c'era ancora il sole), e poi rivederlo con una felpa, infreddolito, il sabato, mentre fuori si scatenava il temporale.

Come l'apostolo Filippo, in Atti 8, incontra l'eunuco che legge Isaia ed è per lui profeta di speranza, così noi, cristiani LGBT, possiamo portare lo Spirito di Gesù a chi, nella ricerca di un significato a una vita resa complessa dalla sessualità transgender, si chiede: Come posso io? Ci sarebbero tante piccole risposte che potremmo dare nella nostra parrocchia, nella casa del popolo di Gesù.

Nella sua lettera pastorale **Un solo gregge, un solo pastore**, Monsignor La Placa descrive un Gesù che viene

a cercarci al nostro indirizzo di casa. Eccomi, Sua Eccellenza. Sono presente e **mi sento un dono per gli eunuchi della mia parrocchia**. Per tutti i miei piccoli amici gender che desiderano conoscere il sorriso e la risata di quel Gesù ventenne, che ha tanta voglia di vivere e di amare, ma che magari si vergogna, non sa come fare, a chi rivolgersi, in quale chiesa cercare.

La mia parrocchia è una chiesa del centro storico di Ragusa. Grande, ma fredda e vuota, frequentata solo da 3-4 anziane alla Messa serale (almeno loro!). **Sarebbe un sogno portare la gioia e il calore provati al ritiro a una Messa serale nella mia parrocchia.**

Ci possiamo provare?



## CONCLUSIONI

*Carissimi Vescovi,*

con questo libretto abbiamo voluto aprirvi una finestra sul nostro cammino, condividendo con voi le emozioni, le scoperte e le riflessioni che ci hanno accompagnato durante questi ritiri. Crediamo che ogni passo compiuto insieme, anche se a volte incerto o in salita, ci avvicini sempre più all'**idea di una Chiesa che sa essere accogliente, inclusiva e madre per tutti.**

Ma sentiamo che le parole scritte, per quanto sincere, non bastano a trasmettere la profondità e la verità del nostro vissuto. Ci piacerebbe, quindi, avere l'**occasione di incontrarvi di persona**, per raccontarvi chi siamo, le nostre speranze e il nostro desiderio di sentirci pienamente parte di questa grande famiglia che è la Chiesa.

**Un incontro sarebbe per noi un dono prezioso**, un'opportunità per condividere il nostro sogno di una comunità in cui ogni persona, indipendentemente dalla sua storia o identità, possa sentirsi amata, accolta e valorizzata.

Con fiducia, restiamo in attesa di una vostra risposta, continuando insieme, questo cammino di dialogo e crescita.

Con affetto,  
*i Cristiani LGBT+ Sicilia*





